

DIRETTIVE PER IL LAVORO FRA I CONTADINI

Circolare n. 3

La maggiore attività fra i contadini nel momento attuale deve essere svolta nel senso di indirizzarli a contribuire alla condotta della guerra da parte del C.I.L. e delle armate alleate. Il fatto che la nostra provincia è stata liberata dai tedeschi e dai fascisti non significa che la guerra sia finita né che la guerra cessi di continuare a combattere in altre parti d'Italia non influisca sulle condizioni della nostra e delle altre provincie liberate. La continuazione della guerra nell'Italia settentrionale significa la continuazione delle distruzioni, delle stragi, delle rapine; significa un ulteriore e più grave impoverimento di tutto il paese, che si ripercuoterà tragicamente sulle classi lavoratrici, in primo luogo sugli operai e fra i contadini.

È quindi indispensabile che tutti gli italiani facciano ogni sforzo affinché la guerra di liberazione venga condotta rapidamente alla conclusione vittoriosa. Tutti i lavoratori, e fra essi i contadini, sono particolarmente interessati a ciò. L'entusiastico concorso di ognuno ha il proprio inconfondibile peso. Quanto più o meno darà per la condotta della guerra in mezzi, in prestazioni, soprattutto con la partecipazione alla lotta armata contro l'invasore tedesco, tanto più sollecita sarà la fine vittoriosa della guerra, tanto meno saranno i lutti e le rovine che graveranno sul nostro paese già tanto duramente provato. D'altra parte, la partecipazione attiva ed efficace di tutto il popolo italiano alla guerra di liberazione a fianco delle nazioni Unite permetterà all'Italia di riscattare il proprio nome di fronte ai popoli liberi europei. Il fascismo, unendo l'Italia contro la volontà del popolo italiano alla guerra di aggressione scatenata dalla Germania hitleriana contro i liberi popoli d'Europa ha disonorato l'Italia, ne ha offuscato le tradizioni, ne ha compromesso l'avvenire. Bisogna rifare il nome d'Italia. Bisogna che l'Italia memore delle gloriose lotte combattute in passato per la propria libertà e indipendenza si rimetta a fianco delle libere nazioni per procedere con esse alla ricostruzione materiale e spirituale propria d'Europa, per forgiarsi un avvenire di libertà e di democrazia progressive.

Solo combattendo gli italiani potranno tornare a testo d'alta nel novero dei liberi popoli europei. Già tanto abbiamo fatto su questa strada ma bisogna fare molto di più, ancora di più. In fine è solo partecipando attivamente ed efficacemente alla guerra di liberazione che gli italiani si renderanno degni e capaci di autogovernarsi, di prendere nelle proprie mani le proprie sorti e le sorti del proprio paese. La libertà non è un dono che possa essere ereditato da altri. La libertà è un bene che si conquista e che si sa difendere solo quando sia frutto dei propri sforzi. L'eroico popolo sovietico ce la prova più luminosa di questa affermazione. La propria libertà, il proprio benessere, il popolo sovietico se li è conquistati attraverso lunghi e dolorosi anni di guerra e di lavoro; ora li difende come nessun altro popolo sa fare.

I contadini giocano un ruolo di importanza fondamentale nella condotta della guerra. Essi dispongono di generi alimentari indispensabili alle forze armate italiane e alle popolazioni cit edine; essi dispongono di materie prime occorrenti all'industria. Tutto ciò di cui dispongono deve essere messo a disposizione della Nazione i contadini che hanno la possibilità di contribuire alla ricostruzione delle vie di comunicazione, alla riattesa dei ponti ecc. debbono senz'altro mettersi all'opera. Riattivare le vie di comunicazione distrutte dalla furia del barbaro nemico in fuga significa contribuire alla ripresa della vita nazionale ed ancor più dell'efficace condotta della guerra contro l'invasore tedesco. In molti altri modi, che l'esperienza e le necessità mostreranno da

di volta in volta, i contadini possano essere d'aiuto alle Forze Armate Italiane ed Alleate ed a tutte le Nazioni in guerra. Tutto quanto potremmo, dovremmo farlo. Se il Governo Nazionale democratico lo chiederà, siamo pronti a abbracciare le armi.

I contadini hanno già dato tanto agli eroici distaccamenti partigiani, che si sono battuti e si battono sulle montagne. Spesso si sono uniti a loro, ne devono dare ancor di più. Già hanno dato ~~xxaxx~~ eroiche prove di solidarietà alla nazione che si batte per la libertà e l'indipendenza; debbono continuare su questa strada. Tutta la nazione sarà loro grata, tutta la nazione sa e nella nazione o nel suo governo i contadini avranno indubbiamente quel posto che hanno saputo e sapranno conquistarsi.

I comunisti sanno che ogni classe sociale oltre che muoversi in difesa dei propri interessi storici, rappresentino in ogni momento i propri interessi immediati.

Ora, l'interesse fondamentale dei contadini coincide con gli interessi di tutta la nazione: la liberazione dall'invasore tedesco e dal fascismo e l'instaurazione di un regime di libertà e di democrazia progressista. Tuttavia essi hanno dei loro interessi particolari da tutelare nell'ambito della vita nazionale. Tali interessi sono diversi da categoria a categoria. Piccoli proprietari, piccoli e medi affittuari, mezzadri, salariati agricoli, si trovano nei tutti in condizioni differenti gli uni dagli altri.

L'indispensabile che noi comunisti conosciamo gli interessi i bisogni e le aspirazioni di ogni singola categoria. Al fine di svolgere un lavoro proficuo che ci permetta di legarci ai contadini e di guidarli nella lotta di liberazione e per la conquista della democrazia progressiva, è indispensabile uscire dal generico e rivolgerci ai contadini con parole d'ordine concrete. I piccoli proprietari durante tutto il periodo fascista e specialmente durante gli ultimi anni, sono stati enormemente fucati dalla politica fiscale del regime del sistema degli onerosi obblighi, degli alti prezzi e della deficienza dei concorsi degli enti-critogenici, e dei prodotti industriali ecc. gli affittuari in oltre che colpiti da tutto questo si trovano in talune località sotto l'incubo della modifica dei patti di affittanza. I mezzadri, data la particolare natura dei rapporti che li lega ai proprietari fondiari hanno numerose rivendicazioni da porre: modifica dei patti colonici circa il pagamento di macchine e attrezzi, la partecipazione al pagamento delle tasse e delle imposte, nel rapporto del ricavato della vendita del bestiame, delle ~~xxaxx~~ regole e del controllo nell'amministrazione dei fondi ecc.

A tale proposito si richiama l'attenzione dei compagni incaricati del lavoro fra i contadini, su quanto è stato già pubblicato sui problemi del mezzadri della nostra regione sui n. 6 del 27 maggio n. 9 del 15 giugno e n. 11 del 12 luglio, sul nostro giornale "BANDIERA ROSA". La conoscenza e l'agitazione di tutte queste questioni permette di mettere in movimento la contadini e di legarli con maggior consapevolezza alla causa della libertà e della democrazia. Se tutti codesti problemi possono essere seriamente posti, studiati e impostati solo dai contadini medesimi, o da chi vivendo in stretto contatto con essi ne abbia conoscenza immediata e diretta.

È necessario pertanto in ogni località e in ogni comune creare comitati di contadini per ogni diversa categoria. Nella regione marchigiana dove ha grande prevalenza la mezzadria si dovrà curare soprattutto la creazione in ogni località di un comitato di mezzadri formato da elementi maggiormente stimati fra gli agricoltori stessi, e aventi lo scopo di studiare e porre la rivendicazione della categoria. Si consiglia di costituire i "Comitati di resistenza e di

agitazione" dei contadini, in ogni parrocchia, in piena collaborazione coi socialisti, democratici cristiani, partito d'azione e senza partito. Un certo numero di comitati di parrocchia avranno cura di raggrupparsi, nelle località agricole di maggior importanza in leghe di contadini, nelle quali avranno cura di dare la propria adesione alla casera federale del lavoro. I comitati dei contadini dovranno dare la loro adesione ai rispettivi C. di L.N. i quali considerate l'importanza delle masse contadine nella nostra regione ne saranno notevolmente potenziati. In tale analogia in quanto è stato ottenuto per il "Fronte della Gioventù" i delegati dei contadini potranno rappresentare la propria categoria in seno agli stessi C.L.N. a fare parte dei comitati dirigenti dei contadini, dovranno essere chiamati i migliori fra essi, i più combattivi, quelli che più hanno dato per la causa di liberazione nazionale, che più sono stimati dai loro compagni di lavoro, indipendentemente dalla loro fede politica o religiosa. Quando più presto possibile, tutti i contadini di ogni località dovranno essere convocati dal loro comitato il quale potrà essere confermato in corso delle riunioni o sostituito con altro che gode la loro fiducia. Nel corso delle riunioni andranno discusse le proposte che il comitato o qualsiasi contadino intenda formulare. È inteso naturalmente che nelle contingenze attuali la migliore attenzione va data a quelle proposte e a quei problemi che abbiano all'efficace contributo alla guerra di liberazione, e che, anche nel porre le proprie rivendicazioni, i comitati contadini debbono tener presente la necessità di mantenere intatto il fronte unico della nazione in guerra. Tutto quanto serve alla continuazione della guerra va fatto: va evitato invece tutto quello che alla condotta della guerra può nuocere.

LA SEGRETERIA FEDERALE

